



Le esperienze di un Museo Civico
per la salvaguardia e la conservazione
della Biodiversità locale
a cura di Giancarlo Tedaldi

ANNO 2003: NASCE IL MUSEO DI ECOLOGIA



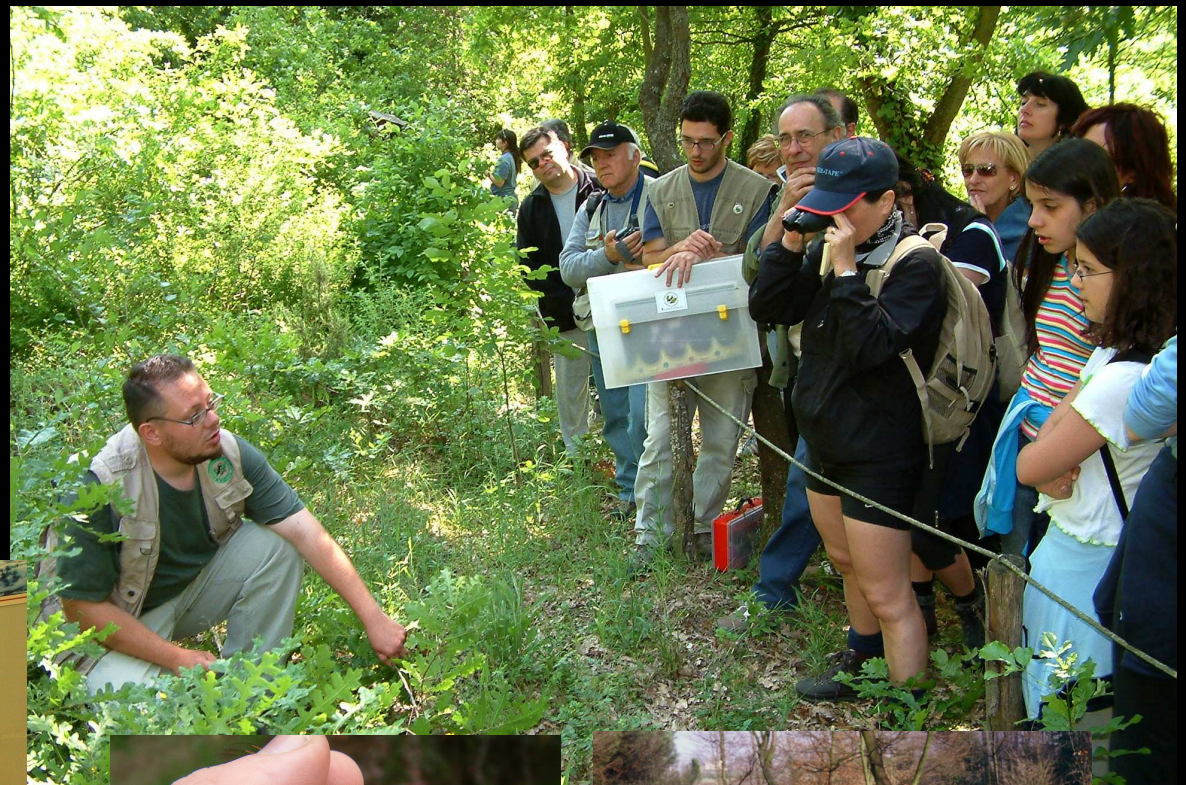
Il Museo di Ecologia di Meldola viene inaugurato nel 2003: esso viene costituito per volontà dell'Amministrazione Comunale per dare una risposta logistica e organizzativa alle molteplici funzioni e compiti in capo al comune e fornire servizi organizzati e continuativi alla cittadinanza, in merito alle tematiche ambientali, soprattutto inerenti la tutela e la conservazione della biodiversità.

IL MUSEO DI ECOLOGIA e LA SUA MISSION



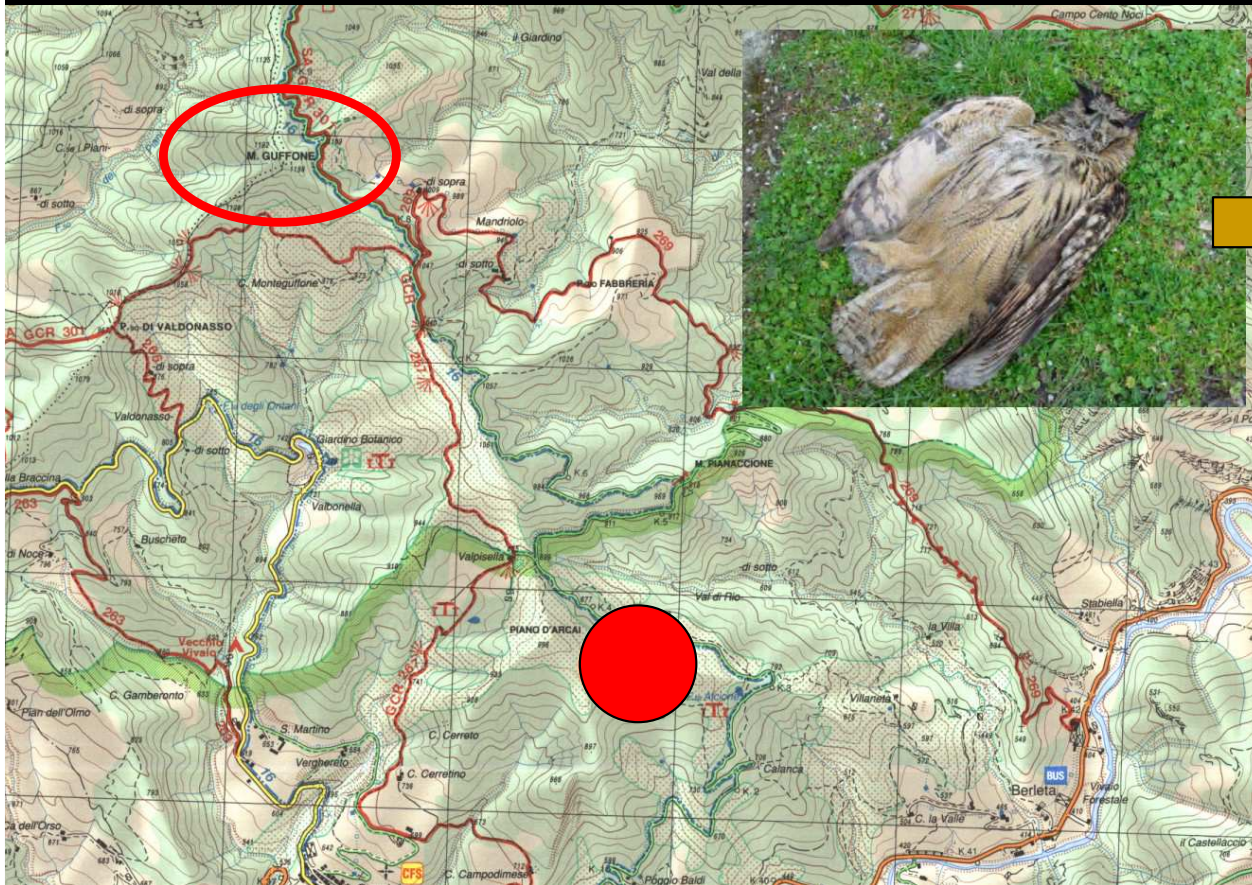
Nell'immaginario collettivo un museo è una struttura statica che conserva e custodisce oggetti e beni (culturali) pre-occupandosi della loro cura, restauro e mantenimento. Il Museo di Ecologia di Meldola ha in se ben altre "aspirazioni"...

IL MUSEO DI ECOLOGIA e LA SUA MISSION



Secondo una nuova e reinterpretata mission i musei devono essere protagonisti dinamici nella scenario culturale e conservazionistico: ricerca e monitoraggio naturalistico, custodia e cura delle collezioni, educazione ambientale e didattica, programmi e azioni di salvaguardia della biodiversità sono i principali compiti di un moderno museo di scienze naturali...il Museo di Ecologia di Meldola condivide appieno questi obiettivi e li fa propri anche attraverso uno specifico regolamento approvato dal Consiglio Comunale.

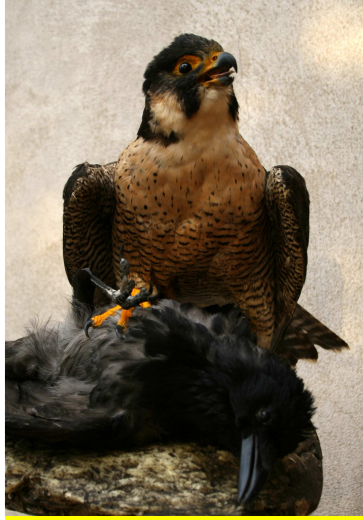
IL MUSEO DI ECOLOGIA e LA SUA MISSION



Corniola (versante sud Monte Guffone), aprile 2004

Fin dal primo esordio nello scenario dei musei romagnoli ci si accorse del gap che affliggeva l'attività della quasi totalità delle istituzioni pubbliche e cioè la mancata raccolta di nuovi reperti e l'implementazione delle collezioni: i musei locali, a parte rarissime eccezioni, non si occupavano più da decenni di custodire (far preparare) e conservare beni naturali anche degni di nota...(vedi esempio rapaci).

IL MUSEO DI ECOLOGIA e LA SUA MISSION



Modigliana, 31 dicembre 2007



Forlì, 20 marzo 2010



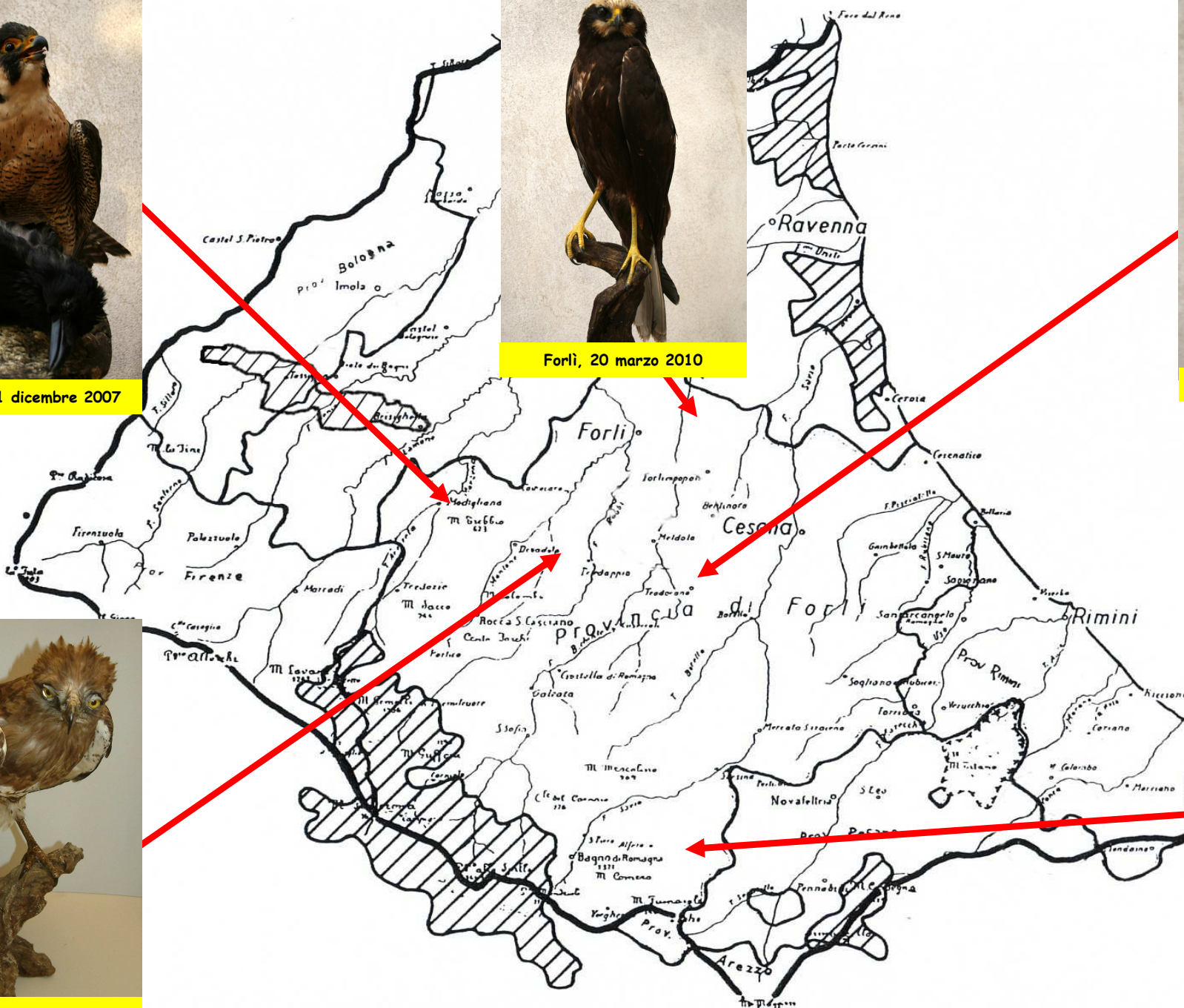
Meldola, 23 settembre 2010



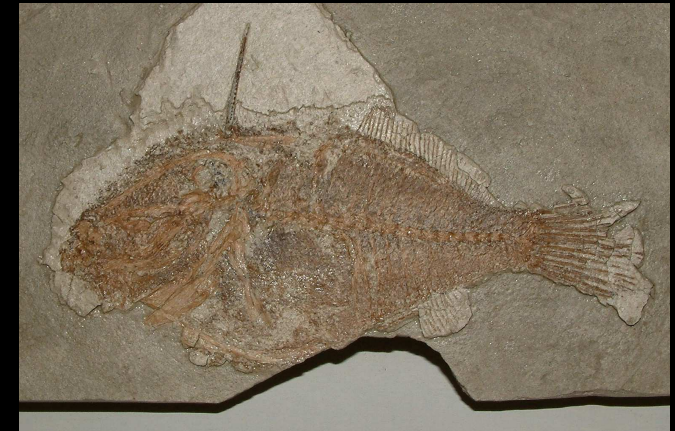
Predappio, 12 settembre 2005



Verghereto, 4 ottobre 1999



IL MUSEO DI ECOLOGIA e LA SUA MISSION



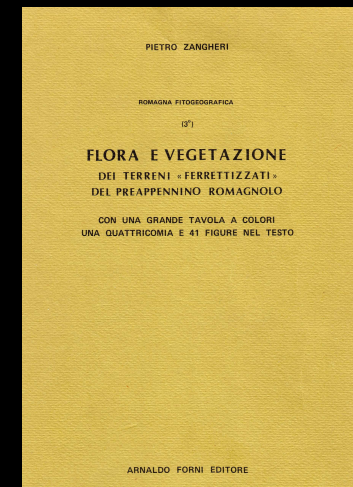
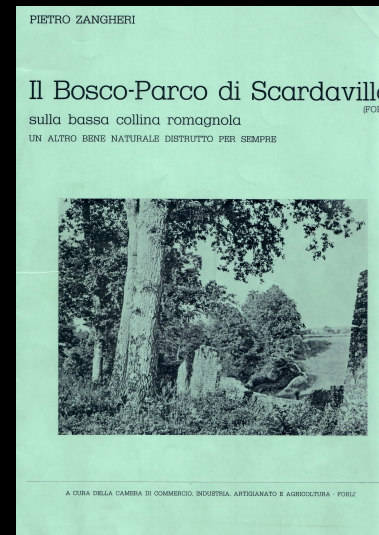
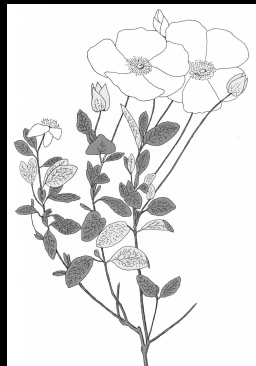
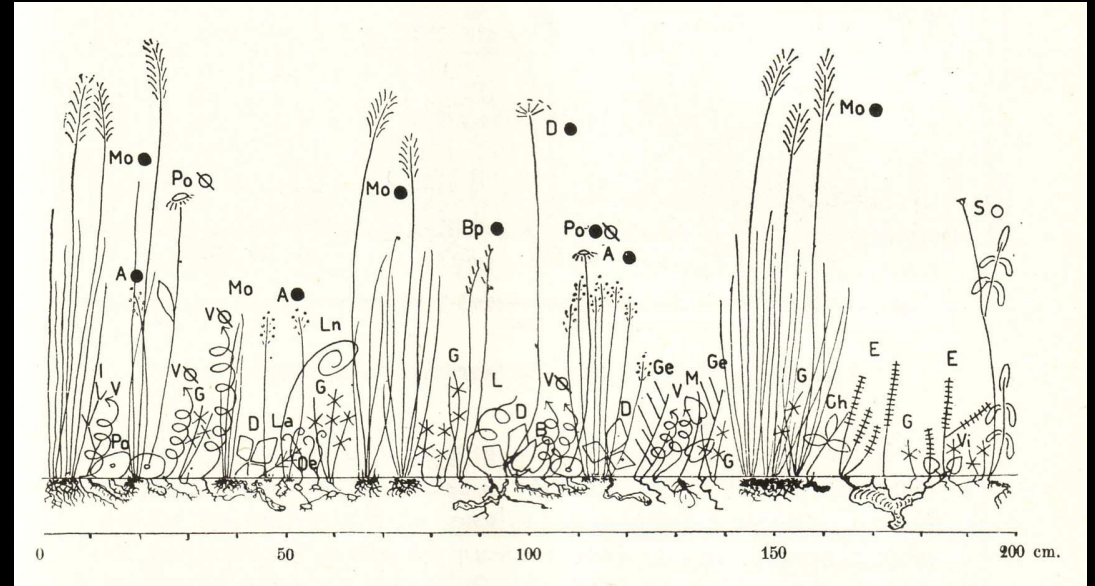
Attraverso una mirata attività esplorativa e ricognitiva, che ha interessato l'area di riferimento Romagnola (e non solo) il Museo di Ecologia ha recuperato importanti reperti già in possesso di privati cittadini e di enti pubblici ed è in continua attenzione al fine della messa in collezione di beni di particolare rilevanza scientifica e documentativa.

IL COMUNE E LA GESTIONE DELLA RISERVA REGIONALE



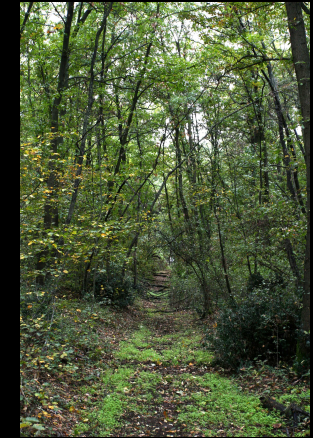
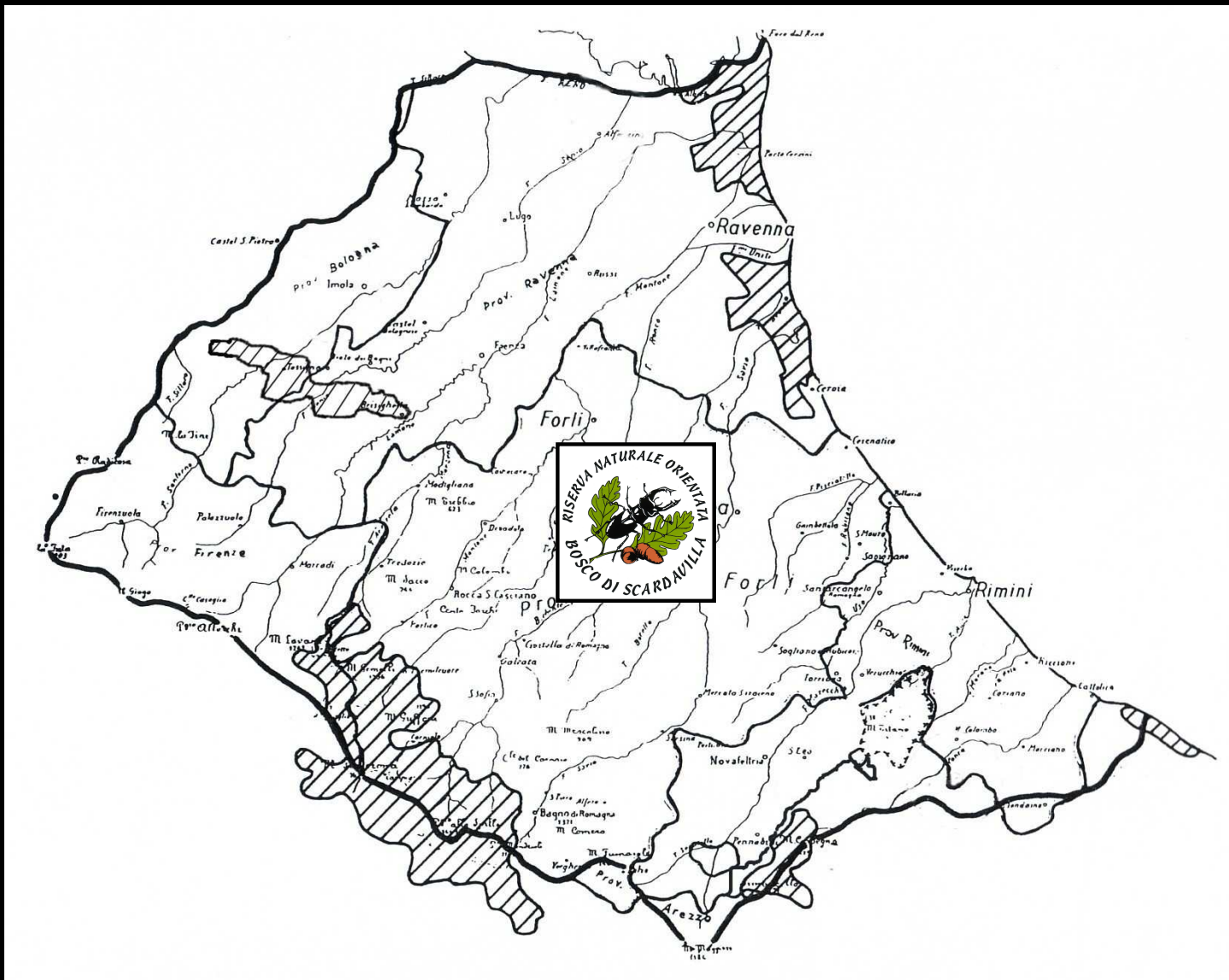
...Facciamo un passo indietro...: il Comune di Meldola assume un ruolo attivo nella salvaguardia naturalistica quando, per volontà della Regione Emilia-Romagna, viene istituita la Riserva Naturale Regionale Bosco di Scardavilla, nel territorio del comune di Meldola (Del. Consiglio Reg. del 1991).

IL COMUNE E LA GESTIONE DELLA RISERVA REGIONALE



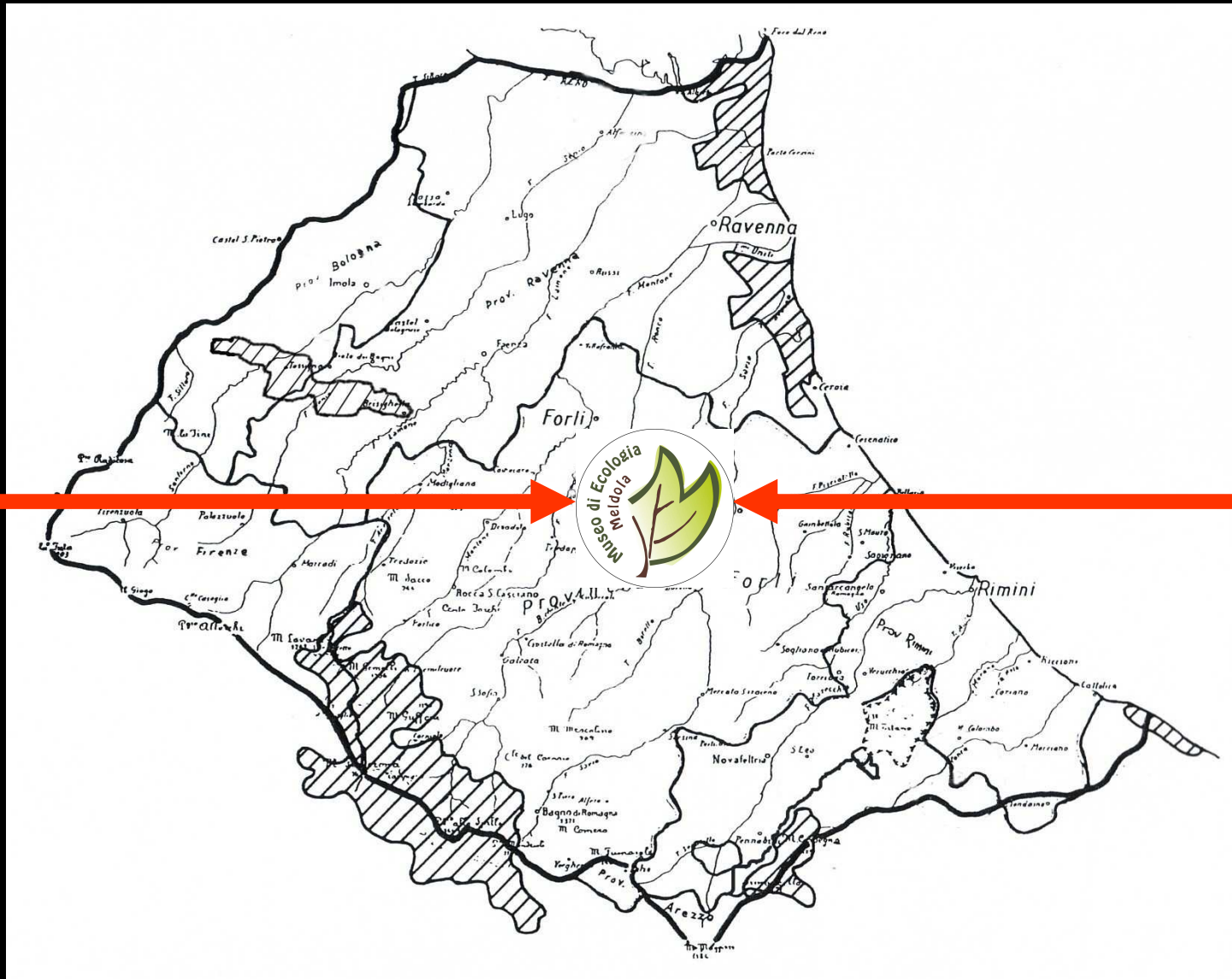
Si configura quindi la necessità di salvaguardare un bene naturale alquanto prezioso e unico nel suo genere: gli studi, i monitoraggi, l'opera intera di Pietro Zangheri costituiscono un patrimonio di conoscenze pregresse invidiabile (ed eccezionale) che vengono attentamente setacciate per trarne spunti e orientamenti, insegnamenti e materiali di raffronto.

IL COMUNE E LA GESTIONE DELLA RISERVA REGIONALE



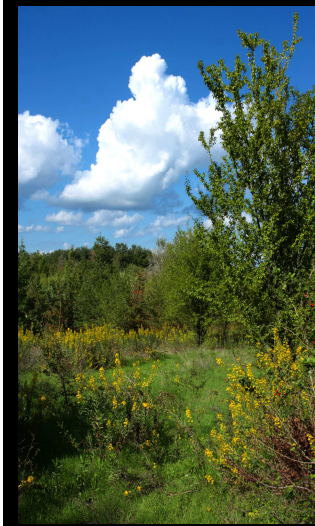
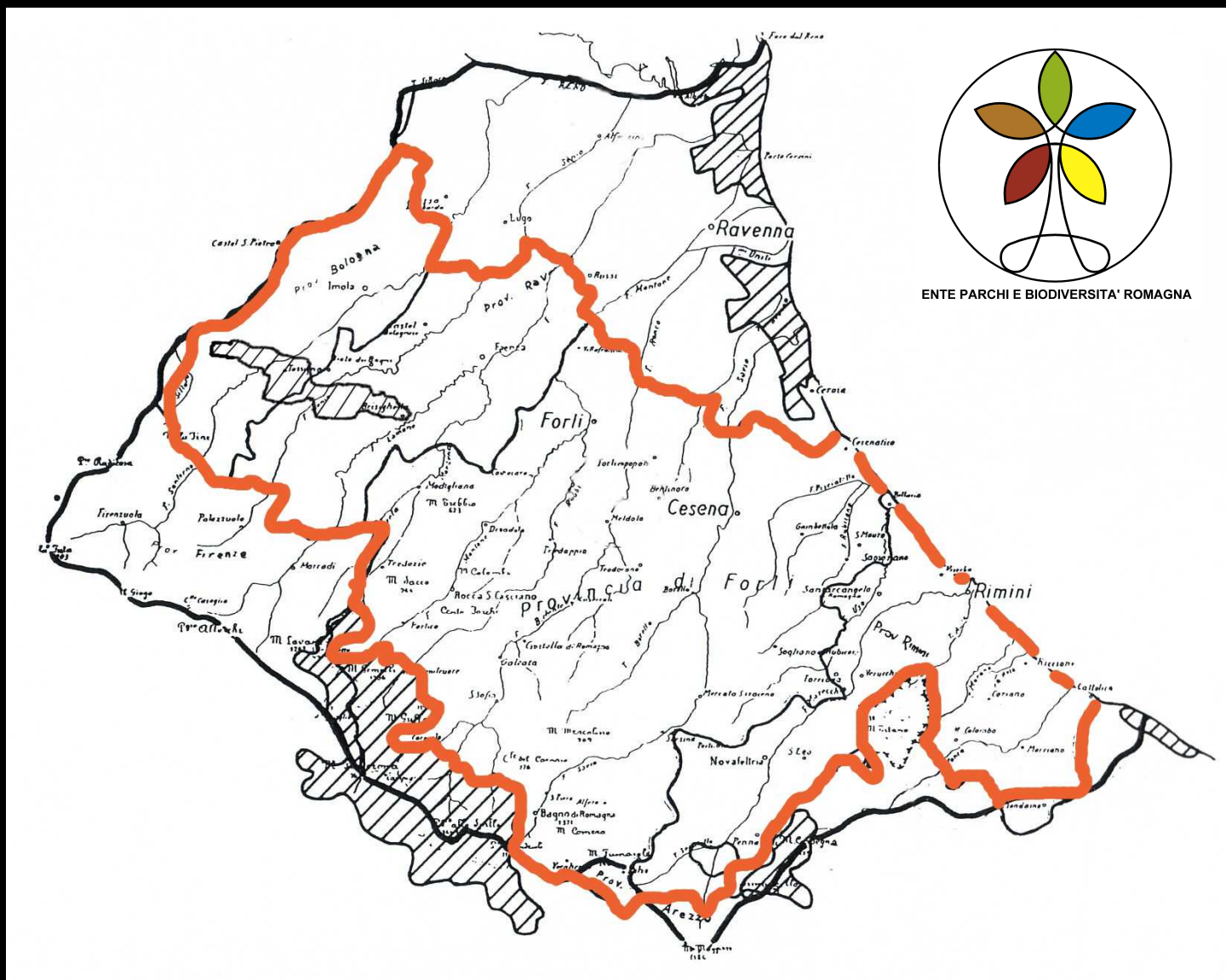
Da subito nasce l'esigenza di "collocare" Scardavilla, il Bosco, la sua natura (diremmo oggi la sua biodiversità) in un contesto di riferimento ambientale e culturale molto più ampio: per salvare l'ultimo querceto delle colline romagnole era necessario traguardare (per necessità e non per ambizione) verso uno scenario più ampio.: la Romagna naturale che lo stesso Zangheri aveva preso quale riferimento per i suoi studi oltre 100 anni addietro.

IL COMUNE E LA GESTIONE DELLA RISERVA REGIONALE



Il Museo di Ecologia diventa quindi non solo un "luogo di arrivo", cioè contenitore e custode di oggetti (i reperti, che interpretano la storia naturale e i meccanismi delle reti e dei cicli della materia), ma anche un "luogo di partenza" per i progetti e programmi di conoscenza e salvaguardia che investono l'intero territorio della "Romagna Zangheriana".

IL COMUNE, IL MUSEO E LA MACROAREA ROMAGNA



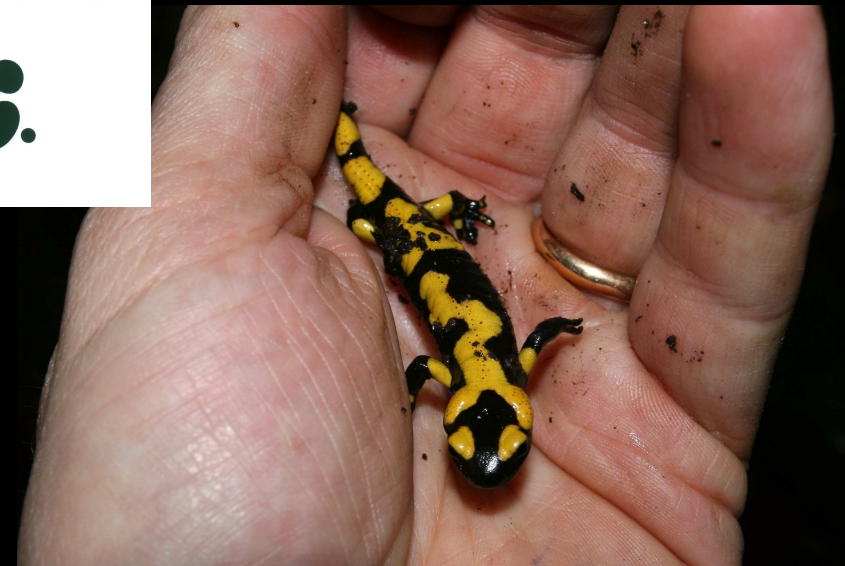
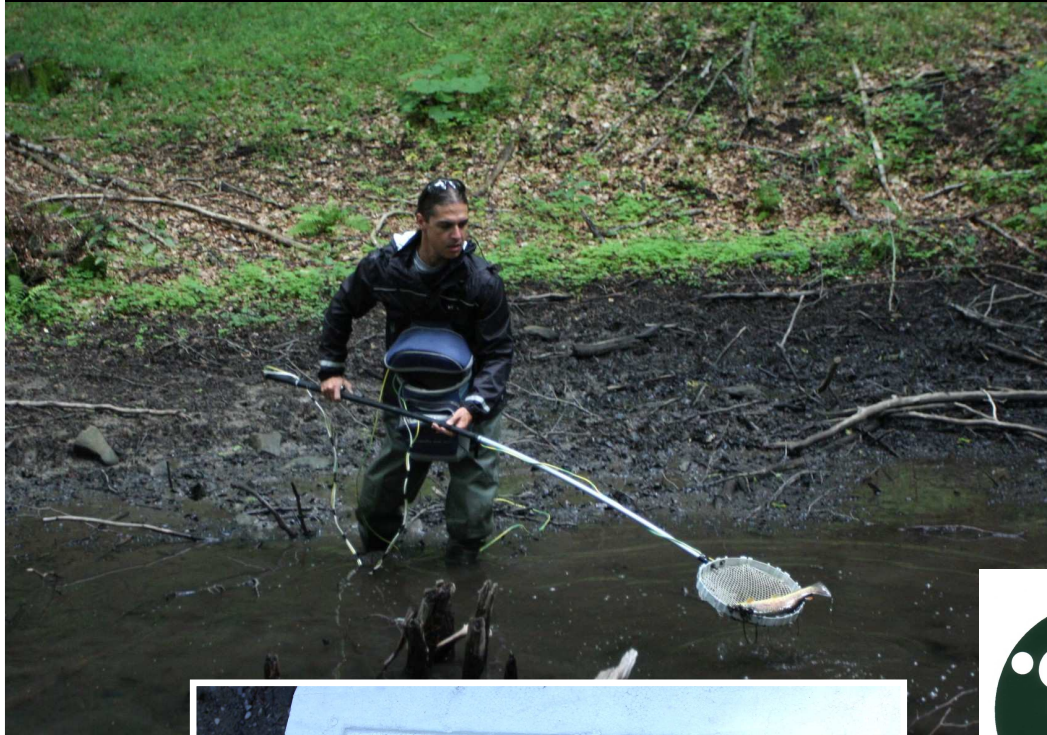
Oggi l'ufficio di Meldola rappresenta una sede operativa decentrata (presidio) con compiti gestionali delegati dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna: il personale si dedica alla gestione della Riserva Naturale Bosco di Scardavilla e svolge attività di monitoraggio su alcuni SIC delle Colline Forlivesi (dir. UE 92/43 "Habitat" e L.R. 2/77).

IL MUSEO E LA FAUNA MINORE

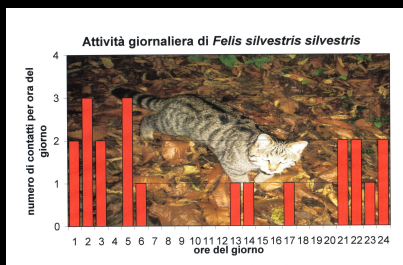


Il Museo di Ecologia ha la responsabilità gestionale di un Centro Specializzato per lo Studio, la riproduzione e la reintroduzione della fauna minore: esso ospita attualmente un nucleo di testuggini palustri europee in strutture confinate e diverse specie di anfibi rari e vulnerabili in strutture libere non recintate (L.R. 15/2006).

IL MUSEO E IL PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA

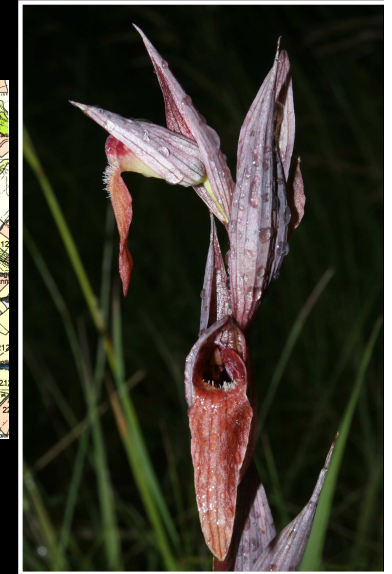
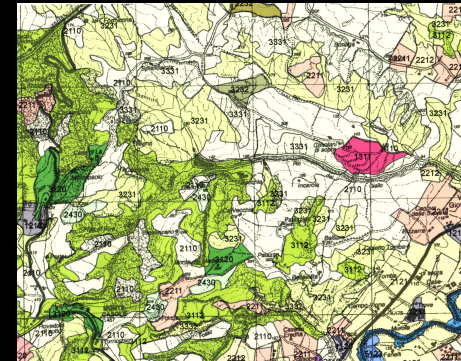


Il Museo di Ecologia collabora attivamente con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi su progetti specifici di monitoraggio faunistico (teriologico, erpetologico e ittiologico) e per la gestione del Giardino Botanico di Valbonella (direzione scientifica dell'orto botanico).



Tra le numerose attività scientifiche promosse e coordinate dal Museo (in collaborazione con Università e associazioni ambientaliste) rammentiamo:

- il programma di monitoraggio sulla presenza del Gatto selvatico in Romagna,
- l'implementazione delle banche dati floristiche dei SIC delle Colline Forlivesi,
- le indagini sui Crostacei dulciacquicoli (Gambero e Granchio di fiume) nell'entroterra Romagnolo,
- lo studio della frammentazione ecologica dei corsi d'acqua montani del forlivese e del cesenate,
- l'aggiornamento della Banca dati sugli Anfibi e i Rettili della Romagna.



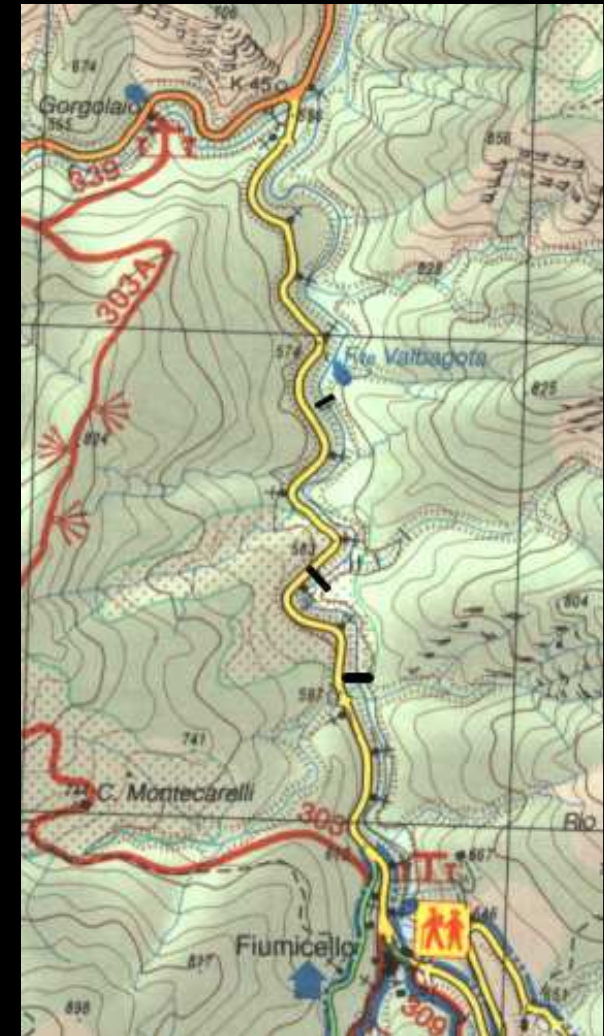
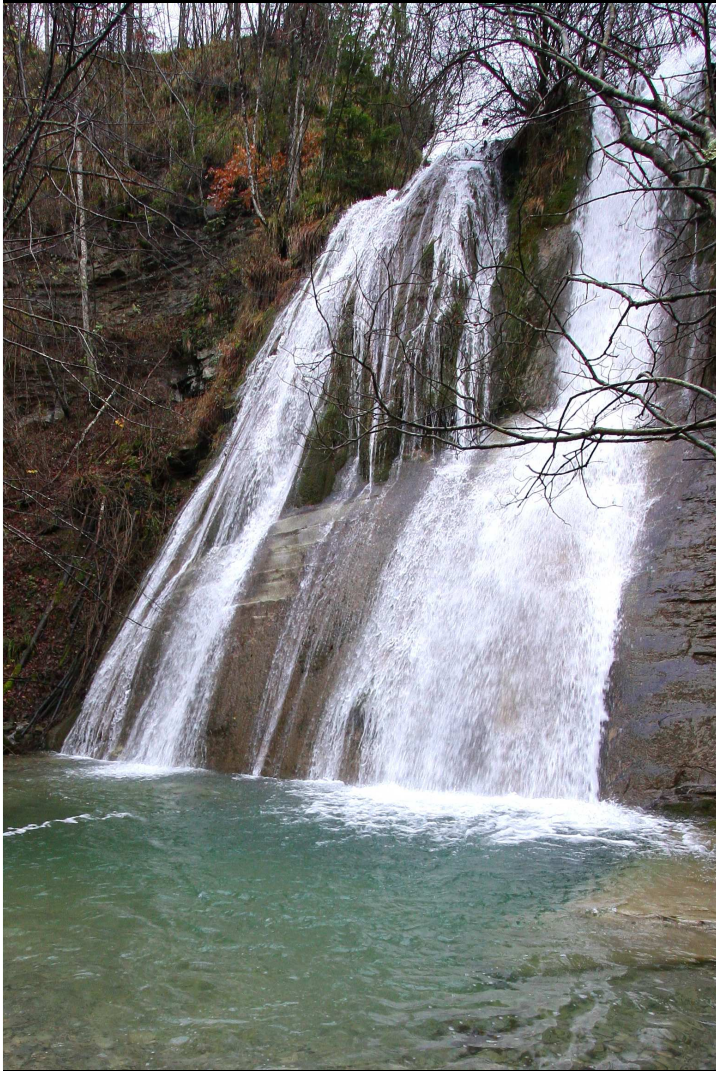
- Tra le numerose attività scientifiche promosse e coordinate dal Museo (in collaborazione con Università e associazioni ambientaliste) rammentiamo:
- il progetto di monitoraggio sulla presenza del Gatto selvatico in Romagna,
 - **l'implementazione delle banche dati floristiche riferite ai S.I.C. delle Colline Forlivesi,**
 - le indagini sui Crostacei dulciacquicoli (Gambero e Granchio di fiume) nell'entroterra Romagnolo,
 - lo studio della frammentazione ecologica dei corsi d'acqua montani del forlivese e del cesenate,
 - l'aggiornamento della Banca dati sugli Anfibi e i Rettli della Romagna.



Tra le numerose attività scientifiche promosse e coordinate dal Museo (in collaborazione con Università e associazioni ambientaliste) rammentiamo:

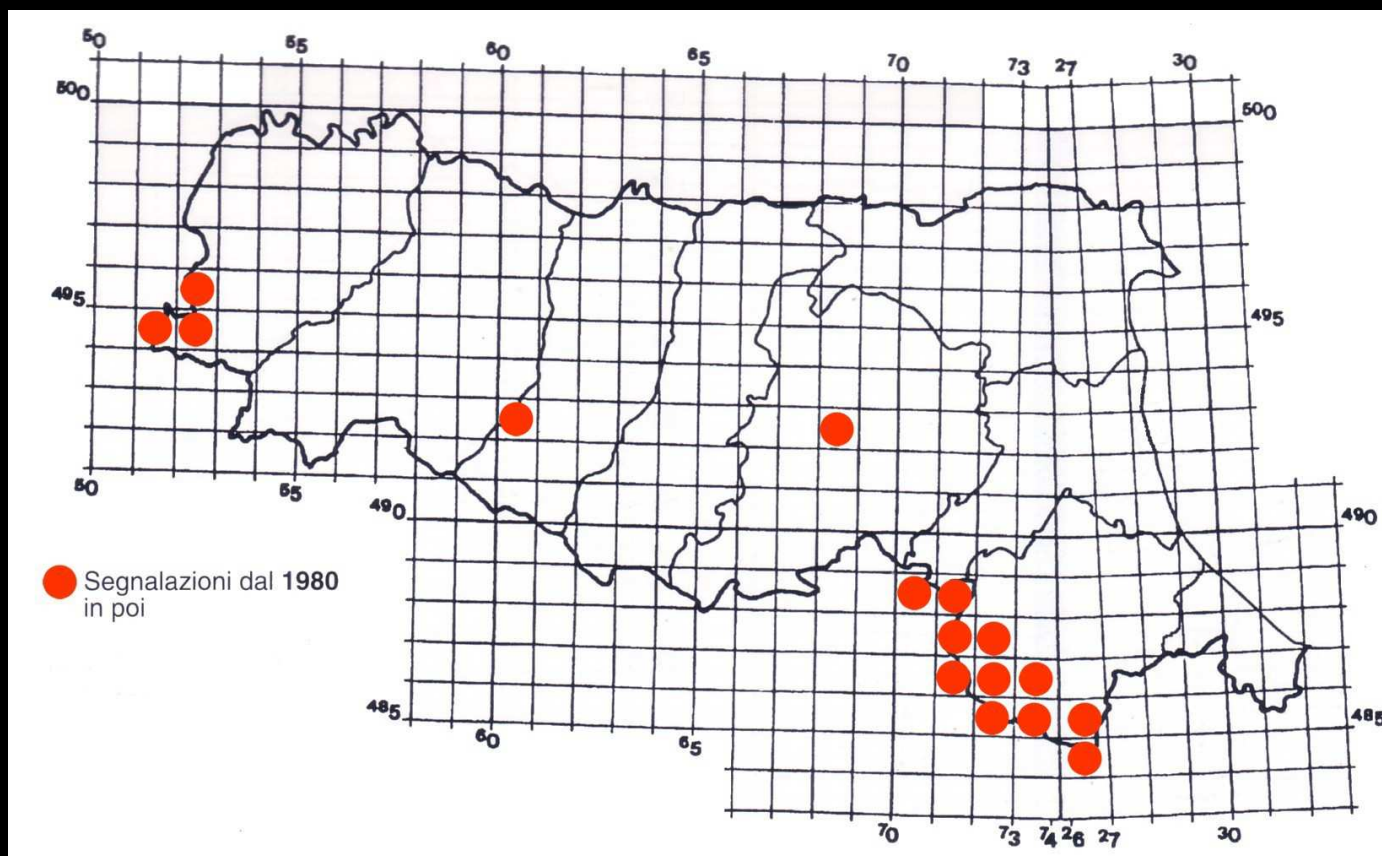
- il progetto di monitoraggio sulla presenza del Gatto selvatico in Romagna,
- l'implementazione delle banche dati floristiche dei SIC delle Colline Forlivesi,
- **la distribuzione dei Crostacei dulciacquicoli (Gambero e Granchio di fiume) in Romagna,**
- lo studio della frammentazione ecologica dei corsi d'acqua montani del forlivese e del cesenate,
- l'aggiornamento della Banca dati sugli Anfibi e i Rettli della Romagna.

IL MUSEO E LE ATTIVITA' SCIENTIFICHE



Tra le numerose attività scientifiche promosse e coordinate dal Museo (in collaborazione con Università e associazioni ambientaliste) rammentiamo:

- il progetto di monitoraggio sulla presenza del Gatto selvatico in Romagna,
- l'implementazione delle banche dati floristiche dei SIC delle Colline Forlivesi,
- le indagini sui Crostacei dulciacquicoli (Gambero e Granchio di fiume) nell'entroterra Romagnolo,
- **lo studio della frammentazione ecologica dei corsi d'acqua montani del forlivese e del cesenate,**
- l'aggiornamento della Banca dati sugli Anfibi e i Rettli della Romagna.



Tra le numerose attività scientifiche promosse e coordinate dal Museo (in collaborazione con Università e associazioni ambientaliste) rammentiamo:

- il progetto di monitoraggio sulla presenza del Gatto selvatico in Romagna,
- l'implementazione delle banche dati floristiche dei SIC delle Colline Forlivesi,
- le indagini sui Crostacei dulciacquicoli (Gambero e Granchio di fiume) nell'entroterra Romagnolo,
- lo studio della frammentazione ecologica dei corsi d'acqua montani del forlivese e del cesenate,
- l'aggiornamento della banca dati sugli Anfibi e i Rettili della Romagna.

IL MUSEO E LE ATTIVITA' DIDATTICHE



Il Museo di Ecologia svolge e promuove numerose attività di Educazione Ambientale essendo uno dei 5 poli didattici del CEAS "Scuola Parchi Romagna"; ovviamente la Riserva Bosco di Scardavilla e i SIC delle Colline Forlivesi sono tra le mete più ricorrenti nelle proposte elaborate dal museo che "mette a catalogo" anche numerosi laboratori di ecologia pratica sulla conoscenza e la salvaguardia della biodiversità.



FINE

*Troverai più nei boschi che nei libri ...
...e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà .*